

MAGGIORINO CASTELLANI

**L**a fake è finita, andate in pace. Perdonate la blasfemia, ma questa è la verità dopo la visione in esclusiva per *Avvenire* di Papa Luciani, il mistero avvolto (non si nasconde dietro la sua morte), terza puntata della docuserie *Ossi di seppia* in onda in anteprima martedì 27 settembre su RaiPlay e venerdì 30 settembre su Rai 3, in seconda serata. Dopo le prime due puntate, sulla Madonna e il "caso Turroni", questo è il doc più "delicatissimo" ma è 26 che caratterizzano la terza edizione di *Ossi di seppia*. Un format che nei suoi intenti programmatici punta ad «andare oltre il documentario, superare tutti i generi, e creare, attraverso la dilatazione e la valorizzazione della memoria, un ponte di contatto di confronto e di possibile condivisione con la generazione Z». È il "mandorlino" di Mauro Parisone, direttore editoriale di *42° Parallelo* che ha portato sul piccolo schermo un format assolutamente innovativo, a partire dal linguaggio («usare il passato per parlare del presente») e una fotografia di forte impatto firmata da Daniele Capri (ideale premiata ditta di Bilibi Capri e Marocco). Valore aggiunto, i contenuti storico-giornalistici curati da una redazione composta da trentenni, come la capo progetto Georgia Furlan. Un lavoro certamente quello di *42° Parallelo* che attraverso la puntatura del servizio pubblico, «spetché la memoria non può essere mica merce della tv a pagamento», sottolinea Parisone, intende far "esplosivo" con la rilettura del passato, quella "bolla" del presente in cui vivono anche gli a-

ANTICIPAZIONE

# Tv verità Papa Luciani, la fake è finita

La docuserie: "Papa Luciani", "Ossi di seppia" di *42° Parallelo* in onda su RaiPlay (dal 30/9 su Rai 3) con Stefania Falasca smonta tutti i falsi storici sulla morte di Giovanni Paolo I



Stefania Falasca, *42° Parallelo*

dotti, ma soprattutto i giovani digitali che, bombardati dalle sollecitazioni dei social, non hanno quasi mai la percezione dell'immagine reale della storia e dei suoi protagonisti. Prezioso, seguendo *Ossi di seppia* nella sua dimensione estetica e compositiva, prevalevole sarà la visione di Papa Luciani: il pontificato più breve della storia, appena 33 giorni. Una storia che dal momento della morte di Papa Giovanni Paolo I, avvenuta il 28 settembre 1978, la vulgata, mista alla leggenda metropolitana, ha relegato alla voce "Papa assassinato". Una letteratura a tante voci che ha portato acqua al mulino complottista, prevalentemente di ma-

trice anglosassone, che la scrittrice e giornalista di *Avvenire* Stefania Falasca - biografa di Giovanni Paolo I e voce narrante del documentario - definisce «la più grande fake di sempre». La presunta morte violenta di un Papa trattato come story-telling deformando la storia e creando un personaggio non reale, quello di un uomo che sarebbe stato "contro la curia", un "libertario" di think tank parare sovversivi. Papa Luciani era stato eletto al soglio pontificio per acclamazione, quindi si trattava di un riformatore scelto dalla Chiesa: il primo Papa dopo il Concilio Vaticano II chiamato a portare avanti le strade maestose del Concilio comprese il dialo-

go ecumenico, il dialogo con tutte le religioni, come oggi sta facendo anche papa Francesco, al servizio della pace. Le affinità tra papa Luciani e papa Bergoglio si trovano nell'essere apostoli del Concilio, stesso come risulta alle sorgenti, al Vaticano. Ma tornando alla megafake della morte di papa Luciani, *Ossi di seppia* smonta punto per punto tutte le dicerie degli autori di fake.

«Gli abusi della letteratura noir sono ridotti ma non intrusano alla storia», spiega Stefania Falasca che in *Papa Luciani Cronaca di una morte* (Premi) ha pubblicato i risultati della ricerca e i documenti. «Non è più il tempo degli inimitabili dell'indocumontabile, qui a parlare sono solo le carte autentiche, come alla morte del Papa, ritrovate nel corso di un lavoro sistematico di una ricerca decennale condotta secondo i principi del metodo storico-critico. Un lavoro esclusivamente sulla base delle fonti e dei riscontri documentali acquisiti nel corso del processo canonico che ha trattato anche l'epilogo della vita di Giovanni Paolo I». Per la biografia sono

state setacciati 70 archivi compresi quelli vaticani. «A conclusione della disamina», continua Stefania Falasca - «ci sono i reperi segreti e coperti, anche dal segreto professionale, ai quali si aggiungono le considerazioni dei rinomati docenti dell'Istituto di Medicina legale dell'Università La Sapienza di Roma che operano per la conservazione della salma, da cui si evince che Luciani è stato colpito da "morte improvvisa" nella tarda serata del 28 settembre, in medicina legale con l'espressione "morte improvvisa" o "imprevedibile" "intesa sempre "morte naturale". L'autopsia non fu fatta, la verità non è cruda fu un infarto a portarlo via». Una cattiva comunicazione ha generato delle inesattezze zone d'ombra, a cominciare dall'arrivare di congetture e ipotesi sul ritrovamento del Papa morto. Un compito del tutto che toccò a chi lo accadrà in quei 34 giorni, come suor Margherita Marin, unica testamento vivente che sull'ultimo numero dell'inserto di *Avvenire* *Luoghi del delitto* ha ricordato alla Falasca le luci concitate di quel tenebroso al-falò del 28 settembre del '78. Le prime ad entrare nella stanza di papa Giovanni Paolo I hanno appunto suor Margherita e la più anziana suor Vincenza Tulliani che vedendo che il Santo Padre non rispondeva alle sue sollecitazioni («ha bussato alla porta, ha bussato di nuovo e non ha risposto», racconta suor Margherita) si lasciò sfuggire un ingemito quanto affettuoso: «Santità, lei non dovrebbe fare di questi scherzi con me». Unico scherzo di questa vicenda invece l'ha giocato "l'antistoria", ma dopo la beatificazione di papa Luciani tutte le nubi del passato si stanno gradualmente diradando. «In Argentina il miracolo della guarigione della piccola Gabriela ha surclassato tutte le congetture sulla sua morte», conclude Stefania Falasca. «Così come molti che ignoravano la storia e le sue opere stanno imparando a conoscere ciò che lo rendeva unico, e cioè quel suo parlare in prima persona e la geniale intuizione di donare sacro e profano come il vecchio con il nuovo. Dalla visione del documentario mi aspetto che l'interesse verso papa Giovanni Paolo I cresca sempre più. Quanto a noi, mi auguro che il rispettoso e competente che solo il lavoro fatto con passione sulle fonti permetta la ricostruzione della storia vera. E come sosteneva George Bernard Shaw, «la verità è semplice».

## Morta l'Os americano Louise Flet

Addio a Louise Fletcher, l'attrice statunitense che interpretò nella serie *Hill Street Blues* la signora M. Fletcher nel film *Qualcuno volò sul cuoco* (1975) diretto da Mike Figgis. Jack Nicholson come protagonista. La Fletcher è all'età di 88 e nella sua casa di Montclair, Francia. Figli e nipoti di genere ricordano per quanto più toccante mai accettato nel corso degli anni.

## Casa Bianca premia Elton John

Prima ha come premio di Casa Bianca e fronte alla musica che gli ha consegnato il presidente Joe Biden. Il 75enne cantante inglese Elton John a pungere il presidente americano ha risposto con un abbraccio caloroso, premio anche con un encomio: «La musica di Elton ha cambiato la notte alba». L'«A Night With And History» ha celebrato il unificatore e la della musica, rendendo omaggio agli eroi di tutti i giorni: i musicisti, i leader, i politici, i leader, e studenti».



Un incontro tra papa Giovanni Paolo I e il suo predecessore, l'allora cardinale Wojtyła

LA SERIE

## Due storie tratte da "Avvenire"

«Due delle 26 storie di *Ossi di seppia* ce le ha ispirate *Avvenire*», informa il direttore editoriale di *42° Parallelo*, Mauro Parisone. «*Avvenire* ha trattato meglio e prima di tutti lo sbarco dei 20 mila albanesi ammassati sulla nave *Vlora* al porto di Bari, episodio che diede il via all'immigrazione di massa. Il termine "sbarco" origina da lì, dal 21 agosto 1991. L'altra storia è la rivolta dei braccianti di Rosarno, del 7 gennaio 2007. La centinaia di migranti che si ribellarono allo sfruttamento e un paese che in preda alla follia gli va incontro con il fucile puntato. Ecco, noi di *42° Parallelo* siamo partiti dalla domanda: come è potuto accadere che quegli italiani, quei calabresi della Piana di Gioia Tauro erano pronti a sparare contro quegli stranieri che lavoravano e che portavano reddito alla loro terra? Per Rosarno abbiamo adottato lo stesso approccio delle scritture Emmanuel Carrère, il quale quando *Le Monde* gli chiese di andare a raccontare la "jungle di Calais" ha risposto che non intendeva raccontare la storia del pakistano o dell'afghano, ma voleva raccontare i francesi. E noi, ora, siamo andati a raccontare quegli italiani che vennero colti da un inaspettato rapimento alla "Ku Klux Klan".»

«Come molti che ignoravano la storia e le sue opere stanno imparando a conoscere ciò che lo rendeva unico, e cioè quel suo parlare in prima persona e la geniale intuizione di donare sacro e profano come il vecchio con il nuovo. Dalla visione del documentario mi aspetto che l'interesse verso papa Giovanni Paolo I cresca sempre più. Quanto a noi, mi auguro che il rispettoso e competente che solo il lavoro fatto con passione sulle fonti permetta la ricostruzione della storia vera. E come sosteneva George Bernard Shaw, «la verità è semplice».

© Avvenire 2022